

IL LIBRO DI NANIA**«Biotestamento,
due punti deboli
nel testo Calabrò»**

Il testo Calabrò è «una buona legge» ma ha due punti critici: quello in cui sancisce «il principio della indisponibilità della vita» e quello che comporta l'impossibilità di rifiutare cure e trattamenti nelle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) «quando invece il paziente cosciente e capace di intendere e di volere può farlo».

Lo sostiene il vicepresidente del Senato, Domenico Nania, nel corso della presentazione del suo volume, "Il testamento biologico. La terza via" (Koine' Nuove Edizioni). Con lui ci sono il vicepresidente del Senato Vannino Chiti, il presidente della pontificia accademia per la Vita, monsignor Rino Fisichella e il presidente emerito della Corte Costituzionale, Giovanni Maria Flick. La bussola di Nania è la Costituzione. L'esponente PdL ricorda che i costituenti «riconobbero l'inviolabilità della vita» e «il diritto del singolo di rifiutare i trattamenti sanitari». Il testo Calabrò, aggiunge, «viola l'articolo 3 della Carta», quello sull'uguaglianza, nel momento in cui non prevede le stesse possibilità per le volontà ascrivibili nel Dat rispetto a quelle del paziente cosciente. Per evitare invece la deriva dell'eutanasia, Nania individua «nel punto di incontro tra la libertà di lasciarsi morire e il dovere della Repubblica di riconoscere e garantire la vita (art.2)» la soluzione «per una buona legge che garantisca la libertà personale senza che il paziente possa coinvolgere altri e che impedisca il suicidio assistito per mano pubblica, vietato dalla Costituzione».

